La sottoscrizione per il rinnovamento delle due tipografie del nostro giornale

Molti soldi ma soprattutto tante storie straordinarie

Si riscopre che l'Unità non ha anonimi lettori

La sottoscrizione straordinaria lanciata perché possano rinnovarsi le strutture tipografiche dell'Unità nelle due sedi di stampa, a Roma e a Milano, sta andando in fretta e bene. Sta andando anzi così bene che malgrado i nostri sforzi non riusciamo a rispecchiarla fedelmente sul giornale: ogni giorno restano fuori dalle pagine tanti nomi di compagni e amici, tanti contributi non soltanto in denaro, ma anche in consigli, critiche, suggerimenti. Cerchiamo oggi di riparare parzialmente a questo fatto con la pubblicazione di una pagina.

Corri per l'Unità

Cinque milioni dal gruppo PCI del Senato

Il compagno Edoardo Perna, presidente dei senatori comunisti, ci scrive in una lettera che il direttivo ha deciso un contributo del gruppo di cinque milioni di lire «augurando il più grande successo alla campagna del quotidiano del Partito, per il rafforzamento del legame politico tra "l'Unità" e le grandi masse dei lavoratori e dei democratici del nostro paese».

Tipografi, redattori e impiegati dell'Unità sottoscrivono 50 milioni

La sezione Li Causi di Milano e le cellule dell'Unità e della Gate di Roma, unitamente alle redazioni provinciali e ai corrispondenti dall'estero, sottolineano l'eccezionale significato politico e ideale della sottoscrizione lanciata dalla segreteria del PCI. Dichiarano che faranno ogni sforzo per elevare l'impegno professionale e politico onde utilizzare al meglio le future potenzialità produttive. Sottoscrivono la somma di cinquanta milioni di lire raccolta fra i lavoratori (giornalisti, tipografi e amministrativi) del giornale.

Come ci salutano da Milano

Tullio e Franca Berrini di Milano ci hanno inviato un assegno di cinque milioni di lire. Lo accompagnavano queste semplici parole: «Tanti saluti a tutti». Grazie, a nome di tutti i lettori.

Un compagno che ci entusiasma

Da Bologna ci informano che «Enrico Marzocchi, iscritto al PCI dal '26, perseguitato dai fascisti e da Scelba, con 13 arresti, 5 processi e 4 condanne sulle spalle, aveva raccolto 9 milioni e 300.000 lire in abbonamenti. Ora ha sottoscritto personalmente cinquantamila lire». Sono cinquantamila lire che ci riempiono di orgoglio e di entusiasmo.

L'«investimento» di un pensionato e della sua compagna

Umberto Guzzinati, di Ferrara, pensionato, diffusore del nostro giornale dal '46 (ogni domenica!) ci scrive che dopo essersi consultato con la sua compagna contribuisce con mezzo milione di lire «convinto di fare un investimento dei più produttivi non solo per la famiglia, ma perchè il nostro partito possa continuare a vincere la sua battaglia per il rinnovamento del paese». Conclude con un appello «a tutti i compagni benestanti» perchè si diano da fare.

Un quarto dello stipendio

Da Terni apprendiamo che il compagno Ivano Contessa di Piediluco, diffusore e abbonato all'«Unità», nei giorni scorsi aveva comunicato che avrebbe versato centomila lire. Poi, ieri mattina, si è recato in federazione portando con sé la busta paga del mese di gennaio: 236.000 lire. «Non ce la faccio — ha detto ai compagni — a mantenere l'impegno. Posso sottoscrivere solo 50.000 lire». E' un quarto del suo stipendio; eppure al compagno Contessa sembrava poco!

Ci scrive Paolo Spriano

«Caro Alfredo, capita spesso di sentire rievocare con affetto i vecchi tempi dell'«Unità» da parte di amici che ci lavoravano insieme a noi e si sono poi sparsi per altre strade, e non solo della carta stampata. Un settimanale ci ha persino fatto un servizio. In quei tempi le nostre tipografie — o meglio quelle che affittavamo — erano in via IV Novembre, in Salita Dinegro, in Corso Valdocco, in piazza Cavour. Ma "l'Unità" è viva come allora e vuole ringiovanire la "sua casa" anche tecnicamente. Queste 100.000 lire sono dunque promozionali: il modo migliore per rievocare il passato resta quello di lavorare per il futuro. Fraternamente, Paolo Spriano».

I due motivi del contributo di Maurizio Ferrara

«Cari compagni,

rispondo al vostro invito e vi allego 100.000 lire. Lo faccio volentieri per due motivi, uno "utilitario", l'altro affettivo. Infatti per me, in primo luogo, "l'Unità" è uno strumento di lavoro senza il quale non so proprio come farei a sbrigarmela, giorno per giorno. E' mio stretto "interesse privato", dunque, che "l'Unità" sia sempre più ben fatta, tempestiva e in grado di tenere testa brillantemente alla marea di "informazioni" balorde che quotidianamente sommerge l'Italia cercando di dimostrare che il bianco è nero, che due più due fa cinque e che i comunisti sono buoni e cari purché stiano al "loro posto", cioè all'ultimo banco. "L'Unità", che si fonda sulla ragione, fa molto da decenni per imporre razionalità e ragionevolezza. E' bene dunque che possa continuare a farlo sempre meglio. E dunque se ha bisogno di mezzi aiutiamola a reperirli mettendo mano al portafoglio in via ordinaria e, come in questo caso, "straordinaria".

Il secondo motivo per cui dò volentieri un mio aiuto all'"Unità" è che sotto quella testata ho lavorato per 25 anni, i più belli della mia vita. E qui mi fermo: sennò, visto che non sono più tanto giovane, potrei anche commuovermi. Saluti cari. Maurizio Ferrara».

«Quando nel '24 prima di espatriare cercavo l'Unità»

«Cara "Unità",

accludo un assegno bancario di lire ventimila, quale sottoscrizione per migliorare i servizi di questo caro, glorioso, nostro giornale ed anche per commemorare la fondazione del nostro partito, cioè il 59. anniversario. Le ventimila lire che offro sono l'equivalente dell'aumento dell'assegno mensile di benemerenza per gli ex perseguitati politici antifascisti di cui io godo.

Nella mia lunga vita (ho ottant'anni) tra confino, carcere, tribunale speciale ed esilio, ho conosciuto e vissuto con tanti e tanti militanti comunisti (tra cui Gramsci, nel carcere Ucciardone, gennaio 1927), sono stato in esilio, ho sofferto la fame, perché il lavoro mi veniva negato su imposizione del regime fascista, ma mai un giorno, finché "l'Unità" si pubblicava, ho mancato di acquistarla: anche se costava pochi centesimi, mi privavo di una tazzina di caffè!

Voglio ricordare un episodio che oggi ricordo più che mai: era l'anno 1924, da qualche mese ero stato licenziato dalle Poste di Napoli, ove prestavo servizio, con la motivazione, uguale per tutti gli antifascisti, di scarso rendimento. Poiché subivo le vessazioni della polizia con continui arresti; le bastonature da parte di squadristi fascisti, ecc., ecc., i compagni di Napoli decisero di farmi espatriare in Francia (così avvenne) alla fine di gennaio 1924, con l'aiuto dei compagni onorevoli Marabini di Imola ed Ettore Croce, abruzzese. Ebbene, prima di espatriare ed in attesa della data fissatami dal nostro "Soccorso rosso", mi trattenni alcuni giorni presso un fratello impiegato a Cave in Ciociaria. In quei giorni, mi recavo a piedi di buon mattino nella vicina Palestrina, per acquistare "l'Unità" che a Cave non veniva venduta, facendo circa dieci chilometri a piedi. Scrivo questo per dimostrare il mio sempre vivo attaccamento al nostro giornale, al quale auguro sempre migliore avvenire, sviluppo e rafforzamento in tutti i servizi.

Con saluti fraterni Villani Luigi, della sezione Ho Ci Min di Bagnoli, iscritto al PCI dal gennaio 1921».

Ai pensionati

Tra i più assidui attenti lettori, tra i più puntuali e generosi sottoscrittori, abbiamo i compagni pensionati. Sono anche coloro che ci scrivono di più. Certo non riusciremo a pubblicare tutti i loro messaggi, che sempre sono belli e commoventi. Vogliamo ringraziarli tutti, questi compagni, per il loro indimenticabile contributo, e per le loro preziose indicazioni, prima ancora che per quanto sottoscrivono.

Dai licenziati per rappresaglia

«Caro Reichlin,

i licenziati degli anni '50-'60 sanno, per esperienza personale, come "l'Unita" in quegli anni ha sempre sostenuto e difeso le lotte dei lavoratori contro lo strapotere e le intimidazioni padronali, volti a colpire la classe operaia nell'intento di distruggere le organizzazioni di classe, dentro e fuori delle fabbriche. Sanno altresì come negli anni '70 "l'Unità" sostenne l'iter e la promulgazione della legge 15-2-1974 n. 36, affinché i colpiti dalla rappresaglia padronale potessero beneficiare di una riparazione dei danni previdenziali subiti.

Coscienti che "l'Unità" debba oggi rinnovarsi ed ammodernarsi tecnologicamente per poter dare una più ampia e tempestiva informazione e sia in grado di affrontare scadenze decisive in difesa delle libertà e delle conquiste sociali dei lavoratori, l'associazione licenziati di Torino ha deliberato di versare cinque milioni all'"Unità". Nel contempo rivolge, tramite vostro, l'invito agli altri sedici comitati provinciali ed agli oltre 15 mila licenziati per rappresaglia delle varie città italiane, che beneficiano della legge n. 36, di voler contribuire, affinché il rinnovo tecnico del quotidiano "l'Unità" sia realizzato al più presto, aiutando così concretamente l'iniziativa editoriale del partito comunista italiano».

Per la Segreteria dell'Associazione nazionale licenziati per rappresaglia politica e sindacale. Giuseppe Scalvenzi».

Come si effettuano i versamenti:

- sul conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità - Milano;
- con vaglia postale intestato a l'Unità, viale F. Testi, 75 - 20162 Milano
- a mezzo assegno da indirizzare a l'Unità, viale F. Testi, 75 20162 Milano, oppure via dei Taurini, 19 - 00185 Roma;
- presso tutte le Redazioni regionali e provinciali de l'Unità.

Dibattito a Napoli col direttore dell'Unità

Se ci dessero la parola solo gli altri giornali

La battaglia del PCI può essere delegata al sistema dei mass-media così come è oggi — Il quotidiano dei comunisti e il pluralismo — Mobilitazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *«Non è un momento qualunque della sua vita quello che "l'Unità» sta vivendo». Sabato scorso, a Napoli. Una cinquantina di comunisti, dirigenti di Federazione e di sezione, sono riuniti in un seminario regionale con il compagno Reichlin, a discutere dell'Unità. I compagni dicono che il giornale è a un punto di svolta. Lo dicono e lo pensano anche sulla base di una prima campagna di consultazione nelle sezioni di Napoli e della regione. Il giorno dopo ne avranno un'altra conferma dalla prima pagina dell'«Unità», che lancia la sottoscrizione straordinaria per rinnovare le tipografie.*

Nel seminario, a dire il vero, non si parla molto di linotype e di fotocomposizione. Si accenna al problema di «stare al passo con le tecnologie moderne», ma la competenza specifica è ancora troppo scarsa. Si parla molto, invece, di politica. Di egemonia, di battaglia delle idee, di socialdemocrazia e pluralismo. Fin dalla relazione di Rocco Di Biasi, della segreteria regionale, e poi lungo tutta la discussione. Interrogandosi sul giornale ci si interroga sul partito. Dietro l'alternativa: giornale di massa e popolare-bollettino per professionali, si scorge qualcosa di più profondo e complesso, una aspirazione a «tenere» il livello dello scontro sociale e politico, e competere sul terreno della battaglia per l'egemonia. A non ritirarsi in antiche certezze.

Domande nuove

Si avverte un'incertezza sul ruolo del giornale dei comunisti; qualcuno dice addirittura «crisi di identità». Certo qualcosa è andato in crisi. L'idea del giornale come unica voce del nostro sistema di idee, per esempio. Perché sono cambiati gli altri, perché c'è più pluralismo, grazie alle nostre battaglie. Ma pure perché il nostro sistema di idee è oggi qualcosa di più complesso e meno impermeabile di una volta. Deperiscono così motivi di affezione tradizionale al giornale e nascono aspirazioni e domande nuove. A Napoli e in Campania le trasformazioni degli altri sono anche più recenti; ed è forse per questo che il problema si avverte in modo molto attuale, talvolta addirittura esasperato.

La modernizzazione del «Mattino», entrato nel gruppo Rizzoli, senza vedere scalfito però il suo sostanziale conformismo politico; il «Roma» di Lauro, passato in mano a Scotti ed a settori socialisti; il «Diario» dell'accoppiata Massimo Caprara-DC casertana, vera e propria avventura editoriale di cui si attende da mesi l'avvio e che preannuncia ambigue velleità sinistrorse; i giornali nazionali che estendono il loro mercato. E tutto è avvenuto con grande rapidità. Un intreccio di vecchio e nuovo, di modernità ed arretratezza che, comunque, ci pone problemi nuovi. I pericoli sono due, si sostiene durante la discussione. Il primo è quello di rimanere schiacciati da una psicosi da accerchiamento, quasi una stupefatta e impotente ammirazione per il raffinarsi degli strumenti altrui. Il secondo — forse più attuale e temibile — è quello di lasciarsi andare a ingenue illusioni: gli altri ci fanno parlare e scrivere, affidiamo dunque il nostro discorso al sistema delle comunicazioni di massa e riduciamo il compito del nostro giornale.

Che un ragionamento del genere sia stato fatto in questi anni nelle nostre file è indubbio. Ma ora si avverte una reazione, un clima nuovo. Da Maurizio Valenzi, il sindaco, che è il primo a prendere la parola, a tutti i quindici compagni intervenuti, dirigenti di Federazione e di sezione, l'argomentazione è pressappoco la stessa: se lasciamo che siano gli altri ad imporre il terreno della discussione, il tema del giorno, a decidere che cosa fa notizia e che cosa no, concediamo loro un vantaggio troppo grande. Se è vero che oggi l'informazione ha un peso enorme nella battaglia per l'egemonia ideale e politica, i comunisti non possono permettersi di rinunciare a combattere in prima persona per la formazione dell'opinione pubblica, dell'opinione comunista in primo luogo.

Si fanno alcuni esempi. Quando è stata «l'Unità» a mettere al centro del dibattito politico la vicenda degli euromissili, anche la «Repubblica» di Scalfari ha dovuto discutere sul nostro terreno. Partita per fare l'esame di democrazia al PCI, ha finito per condividere la nostra impostazione: la riduzione al livello più basso degli armamenti nucleari. E il terrorismo: cosa sarebbe accaduto nel senso comune della gente se «l'Unità» non avesse condotto la sua lucida e costante polemica, dapprima da sola, poi stimolando nell'intera sinistra sinceri travagli e positivi ripensamenti?

Coscienza collettiva

Dice Reichlin: gli altri tentano di entrare nel nostro mondo con il loro sistema di idee, penetrandolo con categorie nuove. L'obiettivo è di colpirci non soltanto come macchina politica, ma come coscienza collettiva e di classe. Se cedessimo all'illusione di poter affidare il nostro discorso al sistema della comunicazione di massa, cambierebbe qualcosa di profondo nella natura stessa del nostro partito. Di un partito che vuole essere aperto e pluralista, ma non socialdemocratico, che non accetta di ridursi a galleggiare sulla realtà. Se cedessimo a quell'illusione saremmo presenti fin che vogliamo sul teatrino della politica. Ma smetteremmo di far comprendere che la politica è la gente, le lotte, il movimento, la cultura. Un continuum del quale «l'Unità», organo di partito, ma giornale popolare e di massa è l'espressione insostituibile.

In Campania si continuerà a discutere in questo modo del giornale. Partirà una vera e propria campagna di riflessione e mobilitazione nelle sezioni e nelle cellule. Discussione ma anche lavoro concreto. C'è la sottoscrizione straordinaria da fare; e c'è da rilanciare la diffusione e la vendita del nostro giornale. Ce n'è uno straordinario bisogno, come in ognuno dei passaggi storici della vita del Partito Comunista.

Antonio Polito

Tutti questi milioni arrivati in poche ore

EMILIA ROMAGNA

DA BOLOGNA — Delmo Sgarbi, L. 20.000; Gianni Mengoli, L. 50.000; Giovanni Tamassia, L. 25.000; Ettore Cristoni, L. 30.000; Sezione PCI di Malalbergo effettua un primo versamento di L. 300.000; sezione del PCI «Gaspari» di Casalecchio di Reno, L. 200.000; Comitato comunale del PCI di Crevalcore L. 1.500.000; sezione «Fantone Zanardi», L. 200.000, e si impegna a versarne altre 200.000. I compagni cooperatori del Comitato regionale Emilia Romagna della Lega delle Cooperative inviano L. 1.000.000. Antonio Giordani, L. 50.000; Enrico Marzocchi, pensionato, L. 50.000; Bruno Martelli, L. 10.000; Anoello Gasparini, pensionato, L. 10.000; Cesarino Cesari, L. 50.000; Armando Capretti, ospite della casa di riposo «Giovanni XXIII» L. 20.000; Sezione Pian di Macina L. 500.000; Sezione «Bettini» (Quarto inferiore di Granarolo) L. 1.000.000; un compagno «che vuole restare anonimo» L. 50.000.

DA FORLI' — La Segreteria della Federazione del PCI sottoscrive L. 500.000; il compagno on. Angelo Satanassi, L. 100.000; Cellula dell'Astra, L. 100.000; la Federcoop ci invia L. 1.000.000 sottoscritte da compagni, indipendenti e amici appartenenti ad altre forze politiche; Franco Agosto L. 50.000.

DA PARMA — Il sindaco socialista A. Cremonini ha versato L. 20.900; il gruppo consiliare PCI in consiglio comunale L. 350.000; il comitato direttivo della sezione Griffith L. 150.000 (primo acconto); la sezione «Fava» L. 200.000; la sezione «Togliatti» L. 300.000; 3 compagni dell'apparato della federazione del PCI L. 150.000; Benedetto Varoli, pensionato ex partigiano L. 10.000; Francesco Cristallo, diffusore, L. 50.000.

Come si vede, i soldi per l'**Unità** arrivano anche da Parma, e altri ne arriveranno nei prossimi giorni. Questo per tranquillizzare il corsivista dell'*Avvenire* che si chiedeva, ieri, «se da Parma non era arrivato nulla». I soldi dei compagni e dei democratici continueranno ad arrivare, alla luce del sole.

LOMBARDIA

DA MILANO — Sezione «Pizzini» (Peschiera Borromeo) L. 500.000; Giuseppe Vergani, L. 10.000; sezione «Novella» della Breda siderurgica, L. 200.000; Mario Sossi, consigliere comunale di Secugnano L. 30.000; Tullio Arturi, L. 150.000; Cellula XI Sezione «A. Fiocchi» Alfa Romeo, L. 70.000; Tebe Mignoni, L. 50.000; Pino Simonetta, L. 150.000; Fulvio Bella, L. 50.000; Giacomo Maffezzoni, vecchio abbonato, L. 20.000; Sezione «Martiri di Modena», L. 320.000; Giuliana Pestagalli, L. 50.000; Pietro Berra, L. 2.000; Cellula Honeivwell, L. 10.000; «Un compagno della Banca Cesare Ponti, L. 200.000; Ivan Ghidotti, L. 50.000; Lucia Bassi, L. 50.000; Sezione Sergio Bassi e la Casa del Popolo di Via Bodoni si impegnano per L. 2.000.000.

DA BRESCIA — Giuseppe Sartori (Pino), pensionato, Lire 10.000; Gianni Dossi degli «Amici dell'*Unità*» L. 50.000; Sezione PCI di Iseo L. 100.000; Napoleone Nicoletti con la moglie Regina Conti, il figlio Italo e la nuora Maria Pippan, tutti pensionati, sottoscrivono L. 1.000.000.

PIEMONTE

DA TORINO — Giancarlo Prenepruner, metalmeccanico, L. 30.000; Alberto Conte, dell'Istituto di Geometria dell'Università, L. 50.000.

DA VERCELLI — La Federazione del PCI versa L. 2.300.000.

DA VERBANIA — Giorgio Togni, assessore PCI al comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, L. 150.000; i lavoratori dell'Alto Novarese di ritorno dalla manifestazione per Guido Rossa, L. 75.000.

FRIULI VENEZIA GIULIA

DA UDINE — Sezione del PCI di Aiello L. 60.000; Sezione di Varmo, L. 50.000; Walter Sebastianotti, pensionato, Lire 15.000.

TOSCANA

DA PRATO — I compagni della sezione «Guido Rossa», riuniti nella prima giornata del loro congresso, hanno sottoscritto L. 360.000, e ci hanno fatto inoltre pervenire Lire 100.000 sottoscritte dal compagno Renato Bettazzi attualmente degente in ospedale.

DA LIVORNO — Il Comitato cittadino del P.C.I. ha sottoscritto L. 1.500.000; la cellula del Deposito Ferrovie dello Stato L. 150.000; il compagno pensionato Mario Gigli Lire 200.000; la compagna Bruna Morelli, pensionata di Pisa, ci ha inviato L. 10.000.

DA GROSSETO — Torquato Fusi, presidente della Commissione Federale di Controllo del PCI, L. 100.000; la compagna Nunziatina Bugelli di Arcidosso Salaiola (Grosseto) L. 50.000 in memoria del padre.

UMBRIA

DA SPOLETO — Il compagno Probo Martinelli, pensionato, L. 50.000.

DA PERUGIA — Il gruppo consiliare del PCI alla Regione L. 800.000; gruppo consiliare del PCI alla Provincia, Lire 525.000; gruppo consiliare del PCI al Comune L. 1.000.000.

DA UMBERTIDE — Cellula Molino Popolare L. 250.000; Sezioni «Gramsci», «Di Vittorio», «Togliatti», L. 300.000.

DA TERNI — Marcello Cavalletti L. 200.000.

LAZIO

DA ROMA — La compagna Vincenza Mei L. 20.000; Sezione del PCI Ludovisi, L. 1.000.000; Un compagno studente di Taranto (residente a Roma) L. 3.000; Compagno Salvatore Ariosto L. 50.000; Sezione del PCI Valmelaina L. 100.000; la compagna Adriana Seroni L. 300.000; la compagna Bianca Bracci Torsi da vecchia «amica dell'Unità» ci invia Lire 100.000; P.C. (che vuol restare anonimo) L. 100.000; i membri del Comitato direttivo della Sezione del PCI Atac Sud L. 240.000; la cellula del PCI «Cristiano Mancini», riunita in assemblea per costituire una nuova sezione alla Magliana Nuova, ha sottoscritto L. 131.000; la sezione del CNEN Casaccia «Guido Rossa» invia un primo versamento di Lire 1.000.000.

CAMPANIA

DA NAPOLI — La Cooperativa collettivo di architettura e urbanistica L. 100.000; Dina D'Aroma, L. 15.000; Rosalba Di Meo, L. 10.000; Sezione sindacale UIB-UIL del Banco di Napoli, L. 25.000; Sezione del PCI Lenin-Centro invia un acconto di L. 150.000; compagno Salvatore Romano (medico in pensione) L. 50.000; compagno Giuseppe Oreto L. 10.000; periodico mensile della sezione PCI «Vallata 30 giorni», L. 50.000; i redattori e collaboratori della «Voce della Campania» inviano L. 200.000; gli avvocati Luigi Iossa e Gerardo Vitiello hanno sottoscritto L. 50.000 aprendo la sottoscrizione tra gli operatori della giustizia del Tribunale di Napoli.

MOLISE

DA ISERNIA — La Sezione Sud ha raccolto L. 300.000.

Ci giunge dall'Aquila il seguente telegramma: «I consiglieri del gruppo comunista del Consiglio regionale versano L. 650.000. Franco Cicerone, capogruppo».

Oltre dieci milioni sono stati raccolti a Paese Sera

I compagni della cellula «Ruggero Grieco» Paese Sera ci hanno inviato 10 milioni e trecentotrentamila lire con la seguente lettera: «Caro Reichlin, questi sono i soldi che per ora la cellula "Ruggero Grieco" ha raccolto tra i redattori e i dipendenti amministrativi di "Paese Sera". Noi che viviamo in un giornale democratico e libero, sappiamo bene quello che costa mantenerne viva la voce, senza padroni munifici e senza finanziatori occulti. Auguri». Ed ecco l'elenco dei sottoscrittori.

Redazione: Giuseppe Fiori 1.000.000; Pietro Pratesi 100 mila; Riccardo D'Amico 100 mila; Tony Addis 100.000; Arnaldo Agostini 50.000; Daniele Azzolini 60.000; Carlo Benedetti 50.000; Giuseppe Bianco 30.000; Paolo Boccacci 30 mila; Oretta Bongarzoni 60 mila; Maurizio Bono 50.000; Eugenio Capodacqua 100.000; Claudio Carabba 50.000; Claudio Cento 100.000; Francesco Cioce 100.000; Stefano Clerici 100.000; Cosmo Barbato 100 mila; Renato D'Agostini 50 mila; Mimmo De Grandis 50.000; Stefano Del Re 50.000; Antonio Del Giudice 50.000; Lucio De Santis 60.000; Edmondo Dietrich 100.000; Sesto Egidi 100.000; Antonella Fantò 50.000; Claudio Fracassi 100 mila; Paolo Franchi 50.000; Angelo Franza 50.000; Raffaele Gambari 60.000; Ermanno Gargani 100.000; Pasquale Giordano 100.000; Giuliano Giubilei 100.000; Giulio Goria 100.000; Renata Ingrao 50.000; Onofrio Lopez 50.000; Massimo Lugli 60.000; Danilo Maestosi 10.000; Luigi Malandrino 50.000; Ugo Mannoni 100 mila; Stefano Marcelli 30.000; Alessandro Mazzerioli 100.000; Riccardo Minuti 50.000; Pietro Mondini 50.000; Franco Nasini 100.000; Roberto Palombi 30.000; Demetrio Palpacelli 60.000; Adriano Paniccia 100.000; Franco Pantarelli 100.000; Mario Papetti 100 mila; Edo Parpaglioni 50.000; Mauro Piccoli 50.000; Paolo Pozzesi 100.000; Giulio Prasca 50.000; Piero Quaglierini 100 mila; Emilio Randon 50.000; Enzo Rava 60.000; Patrizia Rettori 50.000; Luciana Sica 50.000; Ennio Simeone 100.000; Enrico Singer 100.000; Antonio Sturiale 100.000; Mario Talli 50.000; Tommaso Tommasi 100.000; Peppino Torricelli 100.000; Renato Venditti 50.000; Carlo Zanda 80.000; Luciana Zanetta 100.000.

Amministrazione: Carlo Lombardi 150.000; Aniello Coppola 150.000; Giorgio Aurizi 20.000; Gianni Carbone 150 mila; Nila Agnese 50.000; Adolfo Amati 10.000; Nello Aurizi 20.000; Ugo Bassi 50 mila; Anita Benedetti 30.000; Carlo Bozzardi 50.000; Bellino Bressa 50.000; Maurizio Brignardelli 50.000; Francesco Brucoli 30.000; Domenico Callari 50.000; Angelo Canini 30 mila; Antonella Cannone 50 mila; Massimo Cipriani 50 mila; Vera Clementi 50.000; Oriana Cossutta 50.000; Cosetta Crosti 30.000; Pina Di Lena 50.000; Maria Teresa Del Monaco 30.000; Giuseppina De Luca 50.000; Sergio De Marco 20.000; Marcello De Rivo 50.000; Giovanni Diara 30 mila; Alfonso Di Frischia 50 mila; Franca Fanco 50.000; Francesco Fatone 30.000; Riccardo Febbi 100.000; Armando Feri 50.000; Silvana Ferraro 30.000; Giovanni Forlani 20 mila; Pierino Fumi 50.000; Luigi Gentilcore 50.000; Spartaco Gigliarelli 150.000; Glauco Gimelli 50.000; Elio Gismondi 50.000; Maurizio Grilli 10.000; Silvano Leandri 50 mila; Sergio Lironcurti 100 mila; Francesco Lo Bue 50 mila; Fabio Mancini 30.000; Raffaele Maraniello 150.000; Francesco Marra 100.000; Massimo Martella 50.000; Maurizio Mirenghi 50.000; Adamo Nenci 50.000; Graziano Nisio 50.000; Battista Notarianni 75.000; Alberto Pais 50.000; Piera Paolesse 50.000; Varo Parigi 50.000; Gloria Passa 50.000; Anna Piludu 50.000; Maurizio Pompei 30.000; Giovanni Pozzi 30.000; Luciano Puglielli 50.000; Roberto Puglielli 30 mila; Carmelo Pullara 50.000; Cesare Remia 150.000; Elio Renda 50.000; Pietro Righetti 15.000; Aldo Rossi 50.000; Lia Salvarani 50.000; Gabriella Sampaolo 50.000; Pasquale Sciorilli 100.000; Domenico Scocco 50.000; Marcello Sellati 50.000; Fiorella Serpieri 30.000; Cristina Severini 20 mila; Rocco Sgariglia 50.000; Mario Sinisi 100.000; Giovanni Spicciariello 150.000; Aldo Tedeschi 50.000; Alberto Treves 50.000; Antonello Trinchieri 50.000; Daniele Vacca 50.000; Giovanni Valeri 100 mila; Walter Vannucchi 30 mila; Bruno Viterbo 100.000.